

UN AIUTO DALLA NATURA

Tre piante in pillole per avere figli

8 ■ La Nuova Metropoli

PRIMO PIANO

giovedì 15 luglio 2004

Il professor Giovanni Menaldo ha realizzato i sogni di 120 coppie con un metodo alternativo

Tre piante in pillole per avere figli

Una arriva dai 4000 metri delle Ande, le altre due dall'Amazzonia

TORINO - C'è un medico, a Torino, che realizza i sogni. Non quelli dei malati terminali, che magari sanno di avere un tumore e si aggrappano inutilmente alla vita con tutte le loro forze: per loro ci vorrebbe un miracolo e i miracoli, si sa, non sono di questo mondo. Lui realizza i sogni di tante coppie che vorrebbero sentirsi chiamare papà e mamma ma non riescono ad avere figli, passano da uno specialista all'altro ma alla fine si sentono dire sempre la stessa frase, che suona come una condanna: «Rassegnatevi, è impossibile. L'unica strada, per voi, è l'adozione». E invece non è l'unica strada: il prof. Giovanni Menaldo è già riuscito a far nascere 120 bimbi che, senza le sue tecniche innovative, non sarebbero mai nati. In fondo, è un po' come se fossero anche figli suoi. Su una parete del centro in cui lavora, in via Michelangelo Buonarroti 3/c, ha appeso un collage di foto di quei bimbi, arrivati in questo mondo grazie a lui per rendere felici le coppie che ormai stavano perdendo la speranza, o l'avevano già persa del tutto.

Un mago? Una specie di stregone? Niente di tutto questo. Il prof. Menaldo (52 anni, sposato con Nancy, 31, una splendida peruviana che gli fa da interprete



Giovanni Menaldo nel suo laboratorio e mentre mostra il collage dei bimbi che sono nati grazie al suo metodo



(foto Perottino)

no da lui in due e, quasi sempre, quando la cura finisce stanno per diventare tre. Se non è un miracolo, poco ci manca.

Ma qual è il suo segreto? Il primo aiuto viene dalla natura, cioè da tre piante: la maca, innanzitutto, che si trova sulle Ande peruviane, sopra i quattro mila metri; e poi la dra-

contium lorentense e la camu-camu, che arrivano dall'Amazzonia. «Sono piante», spiega il prof. Menaldo, «che hanno proprietà stupefacenti. I loro estratti, somministrati sotto forma di capsule polarizzate, possono risolvere molti problemi sia all'aspirante papà che all'aspirante mamma. Co-

minciamo a parlare dell'aspirante papà, visto che se un figlio non arriva sette volte su dieci dipende proprio da lui. Gli spermatozoi possono essere deboli, o dotati di una scarsa mobilità: per questi motivi non hanno la forza, per così dire, di raggiungere l'obiettivo. Gli estratti di queste piante li rinforza e

ne aumenta notevolmente il potere fecondante. La terapia dura tre mesi: tre capsule al giorno, nessun effetto collaterale».

«Nella donna», prosegue il prof. Menaldo, «gli estratti di queste piante stimolano i follicoli a produrre ovociti maturi». Naturalmente, le piante da sole non basterebbero. «La mia metodologia è completata dall'inseminazione intratubarica, anziché da quella uterina: gli spermatozoi più attivi vengono introdotti direttamente nelle tube, dove avviene l'incontro con gli ovociti. È ovvio che questo tipo di inseminazione non si può

particolari problemi. Molte volte sono riuscite ad avere un figlio anche donne che avevano abbondantemente superato i quarant'anni. Persino loro, che pur di sentirsi chiamare mamma sarebbero state disposte ad accettare un donatore esterno, hanno coronato il loro sogno grazie al prof. Menaldo.

Ma ascoltiamo una testimonianza diretta. Barbara Verza, una signora di Vigevano, era affetta da una patologia chiamata amenorrea primaria, cioè era totalmente priva di mestruazioni: nessuna possibilità, quindi, di portare avanti una gravidanza, ma neppure di restare incinta. Racconta: «Ma io e mio marito eravamo decisi a percorrere ogni strada possibile, prima di arrenderci. Finì persino in una clinica milanese in cui cercavano di curarmi, per quasi un mese, con dosi di ormoni da cavallo: dodici fiale al giorno, un'enormità. Niente da fare neppure così, mi sembrava di continuare a sbattere la testa contro un muro, ero demoralizzata, mi sentivo sconfitta. Poi mi rivolsi al prof. Menaldo. È nato Saul, sono felice». È la felicità che solo il sorriso di un bimbo può dare. Una vittoria tira l'altra, come le ciliege, ed il prof.

La "maca" è anche una pianta afrodisiaca

La prima pianta che il prof. Menaldo ha usato per i suoi pazienti è la maca, della specie "lepidium meyenii walp peruvianum". Si trova sulle Ande peruviane, normalmente

scivi a trovare, a quei tempi, e più venivi considerato ricco. Il prof. Menaldo, convinto che esistessero altre piante con caratteristiche simili, ne ha studiate poi diverse amazzo-

Tre piante in pillole per avere figli

Una arriva dai 4000 metri delle Ande, le altre due dall'Amazzonia
Articolo tratto da "La nuova Metropoli" del 15 luglio 2004

Torino - C'è un medico, a Torino, che realizza i sogni. Non quelli dei malati terminali, che magari sanno di avere un tumore e si aggrappano inutilmente alla vita con tutte le loro forze: per loro ci vorrebbe un miracolo e i miracoli, si sa, non sono di questo mondo.

Lui realizza i sogni di tante coppie che vorrebbero sentirsi chiamare papà e mamma ma non riescono ad avere figli, passano da uno specialista all'altro ma alla fine si sentono dire sempre la stessa frase, che suona come una condanna: "Rassegnatevi, è impossibile. L'unica strada, per voi, è l'adozione".

E invece non è l'unica strada: il prof. Giovanni Menaldo è già riuscito a far nascere 120 bimbi che, senza le sue tecniche innovative, non sarebbero mai nati. In fondo, è un po' come se fossero anche figli suoi. Su una parete del centro in cui lavora, in via Michelangelo Buonarroti 3/c, ha appeso un collage di foto di quei bimbi, arrivati in questo

mondo grazie a lui per rendere felici coppie che ormai stavano perdendo la speranza, o l'avevano già persa del tutto.

Un mago? Una specie di stregone? Niente di tutto questo. Il prof. Menaldo (52 anni, sposato con Nancy, 31 una splendida peruviana che gli fa anche da assistente) è direttore del l'Istituto di Medicina della Riproduzione di Torino e docente di Tecnologie biomediche all'Università di Milano: un medico di chiara fama, insomma. Vanno a trovarlo ormai da tutta Italia e da mezza Europa, ha pazienti che arrivano persino dalla Nuova Zelanda. Si presentano da lui in due e, quasi sempre, quando la cura finisce stanno per diventare tre. Se non è un miracolo, poco ci manca.

Ma qual è il suo segreto? Il primo aiuto viene dalla natura, cioè da tre piante: **la maca**, innanzitutto, che si trova sulle Ande peruviane, sopra i quattromila metri, e poi la **dracontium lorentense e il camu-camu**, che arrivano dall'Amazzonia. "sono piante - spiega il Prof. Menaldo - che hanno proprietà stupefacenti. I loro estratti, somministrati sotto forma di capsule polarizzate, possono risolvere molti problemi sia all'aspirante papà che all'aspirante mamma.

Cominciamo a parlare dell'aspirante papà, visto che se un figlio non arriva sette volte su dieci dipende proprio da lui. Gli spermatozoi possono essere deboli, o dotati di una scarsa motilità: per questi motivi non hanno la forza, per così dire, di raggiungere l'obiettivo. Gli estratti di queste piante li rinforza e ne aumenta notevolmente il potere fecondante. La terapia dura tre mesi: tre capsule al giorno, nessun effetto collaterale."

"Nella donna- prosegue il prof. Menaldo- gli estratti di queste piante stimolano i follicoli a produrre ovociti maturi". Naturalmente, le piante da sole non basterebbero: "La mia metodologia è completata dall'inseminazione intratubarica, anziché da quella uterina: gli spermatozoi più attivi vengono introdotti direttamente nelle tube, dove avviene l'incontro con gli ovociti.

E' ovvio che questo tipo di inseminazione non si può neppure tentare se la donna ha entrambe le tube occluse, oppure se l'uomo non raggiunge neppure il milione di spermatozoi, visto che la media è intorno ai cinquanta milioni."

Se il primo tentativo non ha successo, se ne fa un secondo: e nel settanta per cento dei casi si ottiene la gravidanza, che viene poi portata a termine senza particolare problemi. Molte volte sono riuscite ad avere un figlio anche donne che avevano abbondantemente superato i quarant'anni. Persino loro, che pur di sentirsi chiamare mamma sarebbero state disposte ad accettare un donatore esterno, hanno coronato il loro sogno grazie al prof. Menaldo.

Ma ascoltiamo una testimonianza diretta. Barbara Verza, una signora di Vigevano, era affetta da una patologia chiamata amenorrea primaria, cioè era totalmente priva di mestruazioni: nessuna possibilità, quindi , di portare avanti una gravidanza, ma neppure di restare incinta. Racconta: "Ma io e mio marito eravamo decisi a percorrere ogni strada possibile, prima di arrenderci. Finii persino in una clinica milanese in cui cercarono di curarmi, per quasi un mese, con dosi di ormoni da cavallo: dodici fiale al giorno, un'enormità. Niente da fare neppure così, mi sembrava di continuare a sbattere la testa contro un muro, ero demoralizzata, mi sentivo sconfitta. Poi mi rivolsi al prof. Menaldo. E' nato Saul, sono felice". E' la felicità che solo il sorriso di un bimbo può dare.

Una vittoria tira l'altra, come le ciliegie, ed il prof. Menaldo è già arrivato a 120 e non ha lacuna intenzione di fermarsi, perché ogni bimbo che nasce e una gioia in più che riesce a dare, è un piccolo miracolo in più che riesce a fare. Per quei 120 bambini è un secondo papà col camice bianco.

La "maca" è anche una pianta afrodisiaca

La prima pianta che il prof. Menaldo ha usato per i suoi pazienti è la maca, della specie "lepidium meyenii walp peruvianum". Si trova sulle Ande peruviane, normalmente sopra quattromila metri. La maca è nota da secoli per la sua proprietà di aumentare la fertilità negli animali e nell'uomo. E' chiamata "pianta della vita", ma anche "pianta della felicità", perché ha notevoli effetti afrodisiaci. Gli inca la consideravano un dono degli dei e la usavano anche per i pagamenti, come confermano antichi registri coloniali spagnoli. Più piante di maca riuscivi a trovare, a quei tempi, e più venivi considerato ricco.

Il prof. Menaldo, convinto che esistessero altre piante con caratteristiche simili, ne ha studiate poi diverse amazzoniche e ne ha trovate due che, unite alla maca, hanno dato tassi di gravidanza eccezionali: sono la **dracontium lorentense** e il **camu-camu**.

Gli estratti di queste tre piante vengono somministrati ai pazienti sotto forma di capsule polarizzate. Possono essere utili sia all'uomo, che magari ha spermatozoi deboli o con scarsa motilità, sia alla donna.

Maurizio Caravella



I sorprendenti risultati di un ginecologo che ha aiutato 150 coppie

Quest'esercito di bambini l'ho fatto nascere... di sana pianta

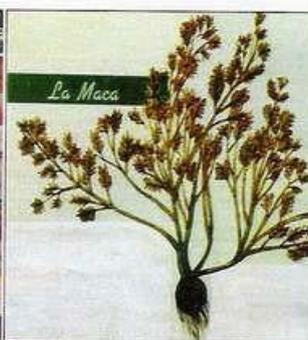
Un vegetale che arriva dalle cime del Perù. Altri tre che giungono dall'Amazzonia. È questa la singolare ricetta del professor Giovanni Menaldo, medico torinese, «papà» di un trattamento «verde» contro l'infertilità. E che assicura: «Il mio metodo è scienza non magia»

di Maurizio Caravella

Torino, marzo
Una parete, nel suo Centro medico, è quasi interamente ricoperta da splendide fotografie di bambini. «Mi sento... il loro secondo papà», dice con visibile orgoglio il professor Giovanni Menaldo. Lui è specialista di ostetricia e ginecologia a Torino. Ed è l'ideatore di una tecnica innovativa, che ha appagato innumerevoli coppie alla ricerca dell'agognato bebè.

Un mago? Una specie di stregone? Diciamo: un novello Di Bella? Vieni da chiederselo, se si va vedere qual è il suo asso nella manica: la Maca o *Lepidium Meyenii*, una pianta che cresce nelle Ande a quattromila metri di altitudine. Una pianta utilizzata da secoli, nella medicina tradizionale peruviana, per incrementare la fertilità nell'uomo e nella donna. E che nelle mani di Menaldo è diventata una moderna arma per regalare fecondità. Come dire: non prendete sottogamba le conoscenze antiche e le risorse della medicina naturale. Ma vediamo di saperne di più.

«Ho scoperto, nelle mie ricerche, che alcune piante hanno proprietà straordinarie», riferisce il



«LA MACA LI HA RESI ANCHE FIGLI MIEI»

Torino. Il professor Giovanni Menaldo, 52, mostra le foto dei bimbi venuti al mondo grazie alla sua tecnica. Sopra, la Maca, la pianta alla base del trattamento da lui ideato. (Foto Guglielmo Lobera).

professor Menaldo. «La principale è per l'appunto la Maca: è chiamata "pianta della vita", per la sua capacità di aumentare la fertilità negli animali e pure nell'uomo. Gli Incas la consideravano un dono degli dei, anche per i suoi effetti afrodisiaci, e la usavano addirittura per i pagamenti, come confermano antichi registri coloniali spagnoli ritrovati tempo fa».

Dal folklore e dalla storia alla scienza: una decina di anni fa, Menaldo ha ripreso una serie di ricerche dell'Università di Lima condotte sui roditori già negli anni Sessanta. E i personali studi, svolti sotto l'egida dell'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, sono giunti alla conclusione che le sostanze presenti in questa pianta peruviana agiscono sul-

l'ipotalamo, una cruciale regione del cervello che controlla la produzione di molti ormoni. «L'estratto di Maca, sotto forma di capsule, s'è dimostrato in grado di rinforzare nell'aspirante papà i suoi "asfittici" spermatozoi e d'aumentarne notevolmente il potere fecondante. La pianta peruviana può cioè migliorare la fertilità nell'uomo agendo sulla matu-

razione degli spermatozoi, aumentandone il numero e migliorandone la motilità, cioè la capacità di raggiungere l'uovo da fecondare. La Maca risulta utile anche nell'organismo femminile, perché stimola i follicoli a produrre ovociti maturi».

Ma non è soltanto una questione di «stimolazioni vegetali». O meglio, il ri-

▶ *continuazione alla pag. 77*

IN PILLOLE

Musica curativa per i baby-pazienti

Una ricerca all'Ospedale pediatrico Meyer di Firenze ha evidenziato come la musica renda meno fastidiosi per i bimbi i prelievi di sangue e le medicazioni. Lo

studio, che ha coinvolto 108 bambini, è legato al progetto Musica in ospedale, che il Meyer ha avviato da qualche anno. I musicisti professionisti intervengono anche in aree «delicate» come la rianimazione.

A scuola s'insegna l'igiene orale

Da vari anni l'Organizzazione mondiale della sanità e l'Andi (l'Associazione nazionale dentisti italiani), in team con Mentadent, s'impegnano

per una corretta igiene orale fin da piccoli. Mira a tale fine l'iniziativa Educare a Prevenire: col numero verde 800.600.110 e il sito www.percorsidiprevenzione.it, insegnanti e genitori possono aderirvi.



Obesità infantile: è record italiano

L'Italia è il Paese con la più alta percentuale di bimbi obesi. Un pessimo record denunciato dall'Unione europea. I piccoli obesi hanno una probabilità del

30-60 per cento di esserlo anche da adulti. Gli esperti rimarcano allora il ruolo della scuola, fondamentale per insegnare una corretta alimentazione, ma anche per individuare nel bimbo le prime avvisaglie del disagio fisico.

I sorprendenti risultati di un ginecologo che ha aiutato 150 coppie

Quest'esercito di bambini l'ho fatto nascere... di sana pianta

Un vegetale che arriva dalle cime del Perù. Altri che giungono dall'Amazzonia. E' questa la singolare ricetta del professor Giovanni Menaldo, medico torinese, "papà" di un trattamento "verde" contro l'infertilità. E che assicura: "Il mio metodo è scienza non magia"

di Maurizio Caravella

Torino, marzo

Una parete, nel suo Centro medico, è quasi interamente ricoperta da splendide fotografie di bambini. "Mi sento ... il loro secondo papà ", dice con visibile orgoglio il professor Giovanni Menaldo.

Lui è specialista di ostetricia e ginecologia a Torino. Ed è l'ideatore di una tecnica innovativa, che ha appagato innumerevoli coppie alla ricerca dell'agognato bebè. Un mago? Una specie di stregone? Diciamocelo: un novello Di Bella? Vien da chiederselo, se si va vedere qual è il suo asso nella manica: la maca o *Lepidium Meyeneii*, una pianta che cresce nelle Ande a quattromila metri di altitudine. Una pianta utilizzata da secoli, nella medicina tradizionale peruviana, per incrementare la fertilità nell'uomo e nella donna. E che nelle mano di Menaldo è diventata una moderna arma per regalare fecondità.

Come dire: non prendete sottogamba le conoscenze antiche e le risorse della medicina naturale.

Ma vediamo di saperne di più. "Ho scoperto, nelle mie ricerche, che alcune piante hanno proprietà straordinarie", riferisce il professor Menaldo. "La principale è per l'appunto la Maca: è chiamata **pianta della vita**", per la sua capacità di aumentare la fertilità negli animali e pure nell'uomo. Gli Incas la consideravano un dono degli dei, anche per i suoi effetti afrodisiaci, e la usavano addirittura per i pagamenti, come confermano antichi registri coloniali spagnoli ritrovati tempo fa". Dal folklore e dalla storia alla scienza: una decina di anni fa, Menaldo ha ripreso una serie di ricerche dell'Università di Lima condotte sui roditori già negli anni Sessanta. E i personali studi, svolti sotto l'egida dell'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, sono giunti alla conclusione che le sostanze presenti in questa pianta peruviana agiscono sull'ipotalamo, una cruciale regione del cervello che controlla la produzione di molti ormoni. "L'estratto di Maca, sotto forma di capsule, s'è dimostrato in grado di rinforzare nell'aspirante papà i suoi "asfittici " spermatozoi e d'aumentare notevolmente il potere fecondante.

La pianta peruviana può cioè migliorare la fertilità nell'uomo agendo sulla maturazione degli spermatozoi, aumentare il numero e migliorandone la motilità, cioè la capacità di raggiungere l'uovo da fecondare.

La Maca risulta utile anche nell'organismo femminile, perché stimola i follicoli a produrre ovociti maturi". Ma non è soltanto una questione di "stimolazioni vegetali". O meglio, il ricorso alle capsule di Maca è soltanto l'inizio: il professor Menaldo completa poi l'opera con l'inseminazione artificiale intratubarica. "Gli spermatozoi più energici vengono prelevati e introdotti direttamente nelle tube uterine, dove ha poi luogo l'incontro con gli ovociti".

Con le sue capsule " polarizzate" (come si dice tecnicamente), nel 2001 Menaldo ha condotto una serie di sperimentazioni su due gruppi di 63 coppie, che non riuscivano ad avere bambini." Nel gruppo trattato con le procedure tradizionali è stato possibile ottenere un tasso di gravidanze del 20 per cento; nell'altro gruppo, sottoposto sia all'azione degli estratti di Maca sia alla pratica dell'inseminazione intartubarica, si è arrivati a toccare quasi il 60 per cento ". Risultati, ci tiene a sottolineare il ginecologo , diffusi e presentati quattro anni fa a Parigi in occasione del secondo congresso mondiale di ginecologia e infertilità.

Ma non è finita. Menaldo (direttore del Centro di procreazione assistita "San Carlo" di Torino e docente di Tecnologie biomediche all'Università di Milano) ha studiato anche le proprietà di tre piante amazzoniche (che a Lima venivano già impiegate per aiutare le coppie infertili). Sono la Huanarpo macho, il Dracontium lorentense e il camu camu.

E che cosa si è visto? " Che la Huanarpo macho è capace di facilitare il successo dell'impianto degli embrioni (dopo il loro trasferimento nella cavità uterina), perché aumenta il flusso di sangue nella parete dell'utero; il **Dracontium lorentense** contiene dosi notevoli di vitamina E e quantitativi ottimali di zinco e calcio (che sono minerali importanti ai fini della fertilità); infine", dice Menaldo, "**il camu camu** è un potentissimo antiossidante", utile, insomma, per contrastare i famigerati radicali liberi, le molecole impazzite che tanti danni infliggono alle cellule del nostro corpo.

"Sia ben chiaro: la metodologia che in questi anni ho messo a punto non ha nulla di miracoloso", rimarca Menaldo. "Semplicemente, si serve di "farmaci naturali", sottoposti al vaglio della ricerca scientifica. Sostanze che vengono ben tollerate dalla paziente". Per la cronaca, le capsule in questione devono essere prese dell'uomo per due mesi e mezzo, mentre dalla donna per dieci - dodici giorni".

Ma perché questo calo dalla fertilità? "In Italia, quasi il 20 per cento delle coppie, praticamente una su cinque, dopo due o tre anni di matrimonio comincia a chiedersi con una certa inquietudine come mai non arriva ancora un bebè. Nella maggior parte dei casi, il problema dipende dall'uomo: ha gli spermatozoi deboli, o dotati d'una scarsa motilità. Non riescono, per così dire, a centrare l'obiettivo.

Oppure son troppo scarsi: la cinquantesima parte del numero che dovrebbero essere. Ma può pure darsi che l'assenza di una gravidanza dipenda dalla donna, il cui organismo non produce ovociti idonei". In effetti, è una verità che gli scienziati conoscano da tempo: col trascorrere degli anni si verifica una diminuzione importante della fertilità femminile.

Menaldo spiega comunque che l'età dell'aspirante mamma ovviamente conta, ma " c'è un test specifico che permette di rilevare con assoluta precisione la riserva ovarica di qualsiasi donna, indipendentemente dalla sua carta d'identità. Siamo riusciti a far partorire felicemente una quarantasettenne con gravi problemi di salute.

Certo, il successo non è matematico, ma la speranza", sorride il nostro ginecologo, "è sempre l'ultima a morire". Ormai 150, dice Menaldo, sono le coppie che hanno beneficiato del particolare metodo. Un'avventura umana: " Vede le foto di quei 150 bambini? Ricordo le storie dei loro genitori, mi basta guardare uno dei bebè sulla parete e mi torna tutto alla mente, anche se son passati anni: l'angoscia, la paura, poi l'esplosione di gioia, che è stata anche mia".

Ma anche un'avventura scientifica, quella di Menaldo, che non smette di arricchirsi di nuovi e suggestivi dati. La Maca, infatti, oltre a essere usata nella cura dell'infertilità femminile (poiché rende più efficienti la maturazione dei follicoli, l'ovulazione e la preparazione dell'utero per l'annidarsi dell'embrione), sembra tornare utile anche per combattere vari altri "disagi" del gentil sesso: le irregolarità mestruali, l'assenza del ciclo e i disturbi collegati al climaterio (la fase che precede la menopausa).

La Maca, poi, contiene particolari sostanze, chiamate "isotiocianati" conosciute per il loro effetto contro il calo del desiderio (soprattutto maschile, ma anche femminile). I casi più recenti della " terapia Menaldo"? I due gemelli di Mara, una signora di Pavia: sembrava

proprio impossibile che restasse incinta. E poi un bambino partorito dalla torinese Chiara, già in premenopausa. Anche questi sono "figli" di Menaldo, e, se così possiamo dire, delle sue "magiche" piante provenienti dalle vette del Perù e dall'Amazzonia. Il ginecologo torinese ha tagliato il traguardo dei 150 casi d'infertilità risolti, ma è deciso ad andare avanti.

Con la forza soprattutto degli studi scientifici sulle piante da lui impiegate. Si presentano da lui in due, magari dopo avere percorso migliaia di chilometri, e poi s'accorgono che stanno per diventare tre... E' vero: il successo, come dicevamo poc'anzi, non è matematico (e poi non sempre è possibile, nella donna, l'inseminazione intartubarica), perché ciascun paziente, ogni coppia fa storia a sé.

Ma al Centro del professor Menaldo arrivano da mezza Europa e anche da molto più lontano: ha assistito, per esempio, una coppia statunitense e una neozelandese. " Certe sensazioni ti restano nel cuore per sempre. Per questo , di quei 150 bambini continuerò a sentirmi come un secondo papà". Il professor Menaldo è sposato con la splendida Nancy, una colombiana di 34 anni che, nel suo Centro, gli fa anche da assistente.

E che, per giunta, tra un paio di mesi lo renderà padre per la seconda volta. Il loro primo figlio si chiama Gian Paolo, ha due anni e mezzo e non ha ancora capito bene il lavoro che svolge il papà. Fissa, curioso, quel collage di fotografie sulla parete e poi dice piano: "Come sono belli...Quanto mi piacerebbe che fossero tutti miei fratellini". Ma in fondo, un po' lo sono.

